

Il clima in cui è stata approvata la riforma Gelmini è l'ennesima prova della frattura incolmabile che esiste fra i palazzi decisionali e la reale volontà delle studentesse e degli studenti e delle parti sociali che si sono mobilitate in questi mesi.

E' sempre più evidente che le decisioni prese sulla nostra pelle rispecchiano esclusivamente gli interessi di profitto che stanno svendendo l'istruzione pubblica mettendola in mano a privati e aziende.

La riforma Gelmini è stata approvata nonostante il reale dissenso e la lotta portata avanti con modalità nuove e radicali allo stesso tempo. Abbiamo dimostrato la possibilità concreta di continuare a resistere agli attacchi che scientemente i padroni tentano di infliggerci. Vogliono farci credere che il varo della riforma sia una sconfitta per noi, ma sappiamo bene che non è così.

Sfuggendo alla logica della rappresentanza e della delega della propria esistenza, continuiamo la mobilitazione per bloccare la svendita dell'università pubblica.

La volontà di rilegarci all'interno di un discorso "ideologico", che tenta di delegittimare la lotta di chi si oppone a un sistema di sfruttamento sempre più opprimente e che va oltre la questione dell'istruzione, è stata pretestuosamente manifestata anche dalla CRUI attraverso le ultime dichiarazioni del presidente dell'organo, ma non basta più a contenere la rabbia e la volontà di cambiamento che i lavoratori e gli studenti hanno espresso fino ad oggi: la CRUI è l'organo che istituzionalmente rappresenta quella parte dell'università che ha premuto per l'approvazione in tempi più brevi possibili della riforma e quindi è una nostra controparte; ma l'**Autorganizzazione degli studenti** e le lotte che abbiamo portato avanti nelle forme più diverse le hanno già tolto legittimità.

I rappresentanti degli studenti che siedono al fianco dei baroni e dei rettori nelle sedute dei consigli d'amministrazione, come molti studenti da anni ormai sottolineano non sono rappresentativi delle istanze del movimento studentesco e la loro volontà di continuare nel loro lavoro di sudditanza alle istituzioni ed alle scelte politiche e economiche dei partiti, ci spinge ancora una volta a condannarli ed a considerarli pienamente corresponsabili dello stato di cosa attuale.

Quindi ribadiamo la nostra volontà di continuare nel percorso di mobilitazione e di bloccare l'applicazione materiale della riforma nei vari atenei, interrompendo le sedute dei CdA e dei senati accademici, con l'obiettivo di impedire la formazione della commissione che avrà il compito di riformulare gli statuti degli atenei in base alle direttive della legge.

Pretendiamo:

- che non si formi la commissione atta a riformulare gli statuti degli atenei in base alle direttive della legge;

Denunciamo:

- la corresponsabilità della CRUI nel processo di smantellamento dell'università pubblica e il mancato gesto di responsabilità dei rettori di uscire dalla CRUI;
- il mancato gesto di responsabilità di tutti i membri degli organi accademici (in primis dei "rappresentanti" degli studenti) di dimettersi dalle loro cariche.